

IL SUPER-POLO MUNICIPALE

Utilities, in cantiere la «E.on del Nord»

DI **FRANCO LOCATELLI**

Non è ancora un vero e proprio piano ma è molto di più di un'idea. Da qualche giorno il premier Romano Prodi sta intensamente pensando alla nascita di una super-utility del Nord, una sorta di riedizione delle tedesche E.on o Rwe a casa nostra, che sorga dall'aggregazione volontaria e bipartisan tra le maggiori local utilities del settentrione. Il perno del progetto è l'Aem di Milano, la maggiore delle ex municipalizzate del Nord, quotata in Borsa e presente con i francesi di Edf nella struttura di controllo della Edison.

CONTINUA A **PAG. 2**

Il campo dei soggetti potenzialmente interessati all'operazione «super-utility del Nord» è vasto e coinvolge l'Asm di Brescia, l'Hera di Bologna, l'Enia dell'Emilia del Nord-Ovest e forse l'Iride di Torino e Genova. A convincere Prodi a esplorare il campo sono stati il ministro allo Sviluppo economico Pierluigi Bersani e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Enrico Letta che da anni spendono la loro influenza per caldeggiare nozze tra le local utilities delle Regioni del Nord. Prodi, insieme al suo consigliere Alessandro Ovi, e Bersani se ne stanno occupando da giorni, ma è toccato a Letta rompere il ghiaccio e sondare il terreno in un primo incontro, al «Tavolo Milano», con il nuovo sindaco della metropoli lombarda, Letizia Moratti. Bersani gli ha subito fatto da sponda confermando che «anche per le aziende municipali del Nord servirebbe una spinta alle ag-

gregazioni partendo dall'energia, su cui faremo al più presto una ricognizione con gli enti locali». Non si esclude un incontro diretto tra Prodi e la Moratti entro luglio.

I vantaggi della Rwe all'italiana. L'idea da cui parte il Governo è quella di aggregare le maggiori local utilities del Nord per dar vita, come

si evince da un report di Mediobanca, a un gruppo energetico (elettricità e gas ma anche servizi idrici) di prima grandezza che sappia valorizzare le economie di scala e le sinergie derivanti dall'integrazione tra più soggetti e abbia le risorse per sostenere ambiziosi piani di svilup-

po e per migliorare la qualità del servizio. In Germania la Rwe — che, con 42 miliardi di euro di fatturato, è la più grande società elettrica tedesca e la terza utility del mondo dietro E.On e Edf — è nata proprio così e cioè dall'unione di local utilities, tant'è che gli enti locali mantengono una quota del 32,9% del capita-

le, che per il 53% è in mano a investitori istituzionali.

Le dimensioni e le sinergie da raggiungere sulla base di un preciso progetto industriale non sono però l'unico vantaggio competitivo della super-utility del Nord. Un altro è lo sviluppo della concorrenza su scala nazionale che nascerebbe affiancando all'Enel e alla Edison un terzo competitor nella parte più avanzata dal Paese. Un ulteriore vantaggio riguarderebbe la possibilità di difendere dagli assalti stranieri le ricche utilities del Nord senza ricorrere ad antistorici steccati. E l'ultimo, ma non certo per importanza, consisterebbe nella possibilità di rafforzare la parte italiana nel complesso assetto societario della Edison, dove l'influenza dei francesi di Edf non manca di farsi fortemente sentire.

Moral suasion e incentivi in Finanziaria. Se l'obiettivo è chiaro, il percorso è tutto da stabilire. Il Governo sa benissimo di doversi muovere con i piedi di piombo perché le società interessate sono quasi tutte quotate e sono controllate dai Comuni e non dallo Stato. «L'idea di un'aggregazione è interessante, ma guai a dare l'impressione di procedere per editti» osserva uno dei protagonisti dell'operazione che aggiunge: «Il Governo ha due armi per sostenere il suo progetto: la prima è la moral suasion e la seconda è quella di immaginare incentivi alle aggregazioni compatibili con la normativa europea, come potrebbero essere le detassazioni delle plusvalenze da fusioni, che potrebbero trovare spazio nella prossima Finanziaria».

Alla Moratti il primo passo. Tutte da studiare le modalità della super-utility del Nord. Le alternative sono sostanzialmente due: il «big bang», cioè un'aggregazione larga (Aem Milano, Asm, Hera, Enia e forse Iride) o un'aggregazione a tappe che cominci da Milano con la variante Aem-Asm-Enia (per poi allargarsi a Hera) o con la combinazione Aem-Enia-Hera (per poi comprendere anche Asm). Due anche i punti fermi: 1) per decollare il progetto della Rwe italiana non può che partire, per la centralità che riveste sotto molti profili, da Milano, dal suo sindaco e dalla sua local utility; 2) al di là della strategia della persuasione che

ro dei soggetti in campo. Secondo i primi calcoli di Tamburi&Partners, se si unissero Aem di Milano, Asm, Hera, Enia e Iride (cioè Aem di Torino e Amga di Genova) il fatturato aggregato (dati 2005) del nuovo gruppo sarebbe di 9,4 miliardi di euro, con utili netti pari a 673,9 il Governo metterà in campo per aprire il tavolo, i protagonisti dell'operazione non potranno che es-

sere le aziende locali e i loro sindaci di riferimento.

I numeri della Rwe e quelli della super-utility italiana. Le dimensioni e le potenzialità della super-utility del Nord dipenderanno dal numero di milioni di euro, un ebitda di oltre 1,9 miliardi, un totale di 15.260 dipendenti e una capitalizzazione di Borsa di 9,3 miliardi di euro.

Siamo lontani dai valori di Rwe ma, rispetto alla frantumazione attuale, il salto di qualità sarebbe vistoso. «L'idea del Governo è attraente — osserva Andrea Gilardoni, direttore del master in public utilities della Sda-Bocconi che proprio su questa materia avvierà una nuova ricerca — perché l'aggregazione tra le più dinamiche local utilities del Nord può creare la giusta massa critica e permettere la difesa attiva delle ex municipalizzate, ma essenziali saranno anche il modello di business e la capacità di coniugare le grandi dimensioni con il radicamento nel territorio e il miglioramento continuo della qualità dei servizi». La Rwe all'italiana è ancora un sogno ma il suo fascino si fa già sentire anche al di qua delle Alpi.

FRANCO LOCATELLI

Per il successo dell'operazione sarà decisivo il ruolo della Moratti

Il Governo esplora un'aggregazione tra Aem, Asm, Hera, Enia e Iride